AGRIGENTO: mentre la Giunta d.c. posta sotto accusa al Consiglio comunale è costretta a dimettersi

Sciopero e corteo per il lavoro e la lotta alla speculazione

Migliaia di operai e contadini hanno dato vita ad una grande manifestazione per rivendicare misure immediate e il miglioramento del decreto governativo
La frattura nella DC che ha portato al crollo della Giunta comunale

Dal nostro inviato
AGRIGENTO, 12.

Completamente isolata, e per di più dilaniata da profondi contrasti intestini, la Giunta dc del Comune di Agrigento è stata, questa sera, travolta dallo scandalo della frana e costretta a rassegnare le dimissioni al Consiglio, mentre proprio la città viveva le ultime ore di una giornata di forte lotta proletaria per la moralizzazione della vita pubblica e per un profondo rinnovamento economico e sociale della città e della provincia.

Sulle dimissioni della Giunta e sulla sciagura che ha colpito la città, è in corso, stanotte, mentre trasmettiamo, un arroventato dibattito in Consiglio.

Alla decisione delle dimissioni — che, per dichiarazioni dello stesso sindaco Ginex, devono essere considerate irrevocabili — la DC è stata costretta per impedire che l'apertura della crisi fosse imposta — come sarebbe stato inevitabile — dalle opposizioni. Il colpo di grazia alla Amministrazione municipale è stato infatti inferto dalla decisione presa da un gruppo di sette consiglieri dc (quattro sindacal-basisti e tre morotei) di chiedere, con tutte le opposizioni, le dimissioni della Giunta. I dissidenti erano mossi da motivi equivoci e contraddittori: i tre morotei fanno capo a quel capogruppo al Parlamento siciliano, Bonfiglio, che ha sistematicamente preso le difese dei gruppi di potere dc. della città; e basta questo a dimostrare che, nel loro gesto, essi non sono stati mossi dal desiderio di far pulidi portare fino in fondo lo squallido gioco di potere. I sindacalbasisti, dal canto loro, pur avendo condiviso, fino alla vigilia della frana, le responsabilità della Giunta, ora hanno scoperto che essa non è abilitata a restare in carica dopo lo scandalo, e contemporaneamente vogliono la testa del segretario provinciale della DC, Trincanato, che viene accusato addirittura di non aver difeso « prontamente ed efficacemente » il partito dagli attacchi « propagandistici » sferratigli congiuntamente da partiti di opposibione e di coalizione (leggi PSI). Questo attacco ha provocato una dura reazione dello stesso Trincanato che ha detto di « respingerlo sdegnosamente » affermando che si tratta di un gesto di « frazionismo » dal quale emerge la pervicace volontà, di alcuni gruppi, di mantener viva, per fini di parte, la polemica interna nella DC anche di fronte ad avvenimenti che suggerirebbero « serenità di giudizio ».

Da tutto ciò, insomma, esce il quadro di una DC travolta dallo scandalo (malgrado la copertura assicuratale, con un colpo di maggioranza, dal centrosinistra al Parlamento regionale la settimana scorsa), letteralmente in preda al panico, dilaniata da spaventosi contrasti. Per molte ore, tra stanotte e stamane, la Giunta esecutiva provinciale della DC aveva tentato di comporre i dissensi fra le correnti; quando ogni tentativo è apparso vano, e di fronte alla minaccia, di sette dissidenti, di votare contro le dichiarazioni del sindaco, mettendo così in minoranza il gruppo dc (che formalmente detiene la maggioranza assoluta, con 22 consiglieri su 40) è stato deciso che la Giunta Ginex mettesse le mani avanti, rassegnando spontaneamente le dimissioni al Consiglio.

A dire dell'eccezionalità dello evento e, quindi, delle difficoltà in cui versa la DC agrigentina, basti questo: è la prima volta, nei venti anni di dominio assoluto e incontrastato della DC ad Agrigento, che una Giunta comunale si dimette in Consiglio!

Il sindaco Ginex, del resto, ha comunicato le dimissioni sue e della Giunta dopo aver letto una lunghissima relazione che è apparsa come una autodifesa tanto penosa quanto superficiale. A nome della intera Amministrazione, infatti, il sindaco ha rifiutato « la speculazione e la demagogia »; ha respinto, naturalmente, « i tentativi per colpire la DC con una campagna scandalosa senza precedenti » ed ha addirittura preteso di sostenere che se c'è qualche responsabile di irregolarità nel settore dell'edilizia, questi deve pagare « di persona », quasi che l'allegra gestione del Comune di Agrigento (dove « ha imperato l'arbitrio e non la legge » — ha detto il ministro Mancini) — non fosse il frutto di tutto un sistema che ha funzionato perché la DC non controllava soltanto il Comune ma anche la Provincia, la Regione e gli organi dello Stato.

A fare giustizia del goffo tentativo del sindaco di isolare « eventuali » responsabili (Genex, naturalmente, non ha speso una sola parola a proposito della inchiesta Di Paola-Barbagallo che già più di due anni fa documentava per filo e per segno le speculazioni sui fragili costoni della collina atenea) sta il suo stesso ragionamento. Certo — egli ha detto ad un certo punto — il famoso regolamento edilizio comunale di cui tanto si parla in queste settimane, presenta « gravi lacune ed evidenti carenze », però « ha tutti i crismi della legalità », « nessuno ci ha mai contestato alcunché » e siamo quindi in diritto di chiamare in causa « la Prefettura, le Sovrintendenze ai monumenti e alle antichità, il Genio civile, gli organi della Regione » per le loro « gravi responsabilità ». Poi, dopo aver sollecitato un *embrassons nous* per marciare tutti uniti verso l'avvenire Ginex ha annunciato le dimissioni che tutte le opposizioni e il grande pubblico che affollava la sala consiliare hanno salutato con un clamoroso applauso.

Agrigento ha vissuto oggi una grande giornata di lotta operaia e contadina perché giustizia sia resa alle numerose vittime della colossale frana del 19 luglio e siano avviati un reale processo di moralizzazione e di riforme e un nuovo corso di sviluppo economico.

Giunti dall'intera provincia e dai quartieri più poveri della città, migliaia e migliaia di edili e minatori, di braccianti agricoli e disastrati (ancora costretti a vivere nelle scuole - ricovero o in alloggi di fortuna perché non è cominciata neppure la messa in opera delle case prefabbricate), hanno attraversato il centro in corteo in una atmosfera di forte tensione politica e di riscossa civile, riunendosi quindi in un grande cinema a due passi dalla prefettura dove, più tardi, una delegazione di lavoratori, accompagnata dai consegretari regionali della CGIL Minichini e Vajola, e da numerosi parlamentari di sinistra (tra cui i compagni Carubia, Renda e Scaturro) ha illustrato la proposta di una serie di interventi che possono realisticamente affrontare la crisi.

Queste misure riguardano in primo luogo lo sblocco immediato — anche per far fronte alla dilagante disoccupazione — della spesa pubblica ordinaria (si pensi soltanto che da 4 anni i 10 miliardi stanziati dalla legge speciale per Palma di Montechiaro e per Licata — qui a due passi da Agrigento — giacciono completamente inutilizzati o che 5 miliardi sono già pronti da tempo per la costruzione di una diga sul Naro) e straordinaria (case popolari, rifacimento totale di strade, opere di assestamento, acquedotti, fognature, ecc.); lo sviluppo dell'industria chimico-mineraria e manifatturiera a carattere pubblico (oggi il campo è dominato dalla Montedison): l'esproprio e la trasformazione delle terre che un anno fa vennero occupate dai contadini; una legge urbanistica regionale.

Giorgio Frasca Polara

Primo successo dell'iniziativa di solidarietà con il popolo vietnamita

Sono già pronte 500 «cassette sanitarie»

Il Comitato nazionale per l'assistenza sanitaria al popolo del Vietnam (piazza Montecitorio 115, Roma) ha reso noto che la campagna di sottoscrizione per l'invio di « cassette sanitarie » alla Croce Rossa Vietnamita ha già dato un primo positivo risultato: 500 « cassette » raccolte in tutta Italia saranno inviate al più presto alle popolazioni del Vietnam.

Alla raccolta di fondi hanno partecipato organizzazioni democratiche, uomini di cultura, operai, contadini e cittadini di ogni ceto.

Tra le ultime offerte pervenute il Comitato nazionale segnala: una sottoscrizione fra i cittadini di Vittoria, lire 40.000; il comitato di Prato per la pace nel Vietnam, 167.000; il comitato cittadino del PCI di Sciclì, 40.000; i gruppi consiliari PCI e PSIUP di Viareggio, 40.000; Società operaia di Ovada, 40.000; dipendenti della Società Tipografica editrice di Bologna, 11,630; CdL e sindacato FIOM di Lecco, 40.000; ferrovieri di Vicenza, 40.000; consiglio di amministrazione della cooperativa edile di Crevalcore, 40.000; Cooperativa popolare di consumo S. Lazzaro di Savena (Bologna), 40.000; dirigenti della federazione del PCI di Lecco, 40.000; sezione del PCI di Montevarchi, 40.000; Fgc di Augusta, 40.000; i cittadini di Villa S. Martino (Pesaro), 40.000; Nello Boretini di Santa Maria Vadana (Mantova), 1000; N.N. di Lentate sul Seveso, 5.000.

Da Varese sono giunte al comitato tre « cassette », per un valore di 120.000 lire, sottoscritte dal CF e dalla CFC della Federazione del PCI, dai signori Giancarlo e Rita Bonazzola, Mario e Barbara Coggiola e dalla sezione del PCI di Cardano al Campo.

A briglia sciolta la stampa « d'informazione » sul « caso De Luca »

Nessuna conferenza-stampa dell'ispettore De Simone

I lavoratori calabresi respingono la volgare manovra anticomunista - Dodici nuovi iscritti a Caraffa - Cinquemila persone al festival dell'Unità di Rombiolo - L'Attivo della zona vibonese approva l'espulsione del De Luca

Dal nostro corrispondente
CATANZARO, 12

Ore 23 di domenica 11. Nella *hall* del grande albergo Moderno, appartato in un angolo, visibilmente soddisfatto, uno dei tanti inviati speciali, spedito qui dalla grande stampa a stanare l'uccisore del compagno Silipo D'un tratto un nugolo di colleghi, dalla porta, dall'ascensore, dalle scale, gli piombano addosso

— Cosa è successo, dicci.

— Ah, è successo tutto! E dopo aver creato la necessaria suspense ho mangiato un pesce che era una delizia

Così, in questo clima, trascorrono i giorni dei detectives mancati dalle penne dei quali dovrebbero, da un momento al l'altro, uscir fuori il nome del comunista che avrebbe assassinato il compagno Silipo.

Le notizie, d'altronde, cominciano a scarseggiare, malgrado la DC abbia messo in moto tutta la sua fintroppo collaudata organizzazione che, come ha avuto modo di dichiarare testualmente il suo segretario provinciale « sta, ovviamente, speculando sul caso ». E' così che nascono le lettere ferventi di compagni che avrebbero abbandonato il nostro partito per passare, armi e bagagli, alla DC

Intanto, stamane, un quotidiano locale ed un altro romano davano per certa una conferenza stampa dell'ispettore De Simone, il quale, nell'occasione avrebbe dovuto comunicare il nome del fermato Si è scoperto, poi, che la notizia non corrispondeva alla realtà e il dott De Simone ci dichiarava che «Non si era mai sognato di indire conferenze stampa, anche perchè non aveva niente di nuovo da dire. In secondo luogo, poi, ha precisato l'inviato del ministero degli interni, avrei mancato di rispetto alla Magistratura ».

Nel frattempo il nostro partito si muove e fra gli iscritti si riscontra ovunque una decisa volontà di respingere adeguatamente l'attacco che così vergognosamente si è andato sviluppando in questi giorni su tutti gli organi di stampa anticomunista.

Assemblee popolari si sono tenute in tutti i centri della provincia, mentre numerose altre sono in corso Ne vengono fuori ordini del giorno di vibrata protesta e di stimolo

Durante l'assemblea popolare di sabato sera, però, è venuta fuori la verità e si è scoperto che i due compagni si erano sì dimessi, ma non per dissenso verso il partito, bensì perché vittime di un ricatto operato nei loro confronti dalle autorità che avrebbero dovuto concedere loro la possibilità di emigrare negli Stati Uniti. Altro che dissenso con la linea del partito!

Nel corso dell'assemblea si è così verificato che altre 12 persone hanno voluto prendere la tessera del partito mentre si è deciso di intensificare la campagna per la stampa comunista.

Nel Vibonese, durante una riunione di tutti i segretari delle sezioni della zona, è stato formulato un odg di solidarietà col partito, mentre si è indetta per il 25 settembre una giornata per la stampa, durante la quale dovranno essere raccolti cento abbonamenti al nostro giornale.

A Rombiolo, intanto, domenica ha avuto luogo una festa dell'*Unità* cui hanno partecipato oltre cinquemila persone provenienti anche dai paesi vicini Durante la manifestazione centinaia di compagni e di cittadini si sono stretti attorno al segretario regionale del partito, Abdon Alinovi, per comunicargli l'approvazione per la decisione degli organi federali di espellere dal partito il senatore De Luca.

Per domenica, infine, sono previste altre manifestazioni a Taverna, dove parlerà ancora il compagno Alinovi, a Filadelfia con la partecipazione del senatore Scarpino e a Maida dove parlerà il compagno Ledda della FGCI.

Franco Martelli

Il superbigamo è «sano di mente» dicono i periti

MESSINA, 12.

Il *superbigamo* non è matto. Anzi è sanissimo di mente. Così, almeno, hanno affermato i periti incaricati di compiere un'indagine psichiatrica su Aldo Donati, l'uomo più sposato di Italia. I medici hanno aggiunto che il Donati ha solo una invincibile mania di grandezza.

Aldo Donati venne arrestato a Messina, quando stava per sposarsi per la sesta volta. Venne messo sotto processo e con lucidissime argomentazioni tentò di giustificare i motivi che l'avevano portato a convolare tante volte a nozze. Fu tanto lucido da far sorgere il sospetto che fosse pazzo e per questo i giudici vollero sottoporlo a perizia. Ora dovrà comparire nuovamente davanti al Tribunale per il proseguimento del processo.

Venezia

Inaugurato il decimo congresso della stampa

Un messaggio di Saragat — Presenti 500 persone tra delegati, osservatori e invitati

VENEZIA, 12.

Il X Congresso della Federazione nazionale della stampa — al quale prendono parte 500 persone tra delegati, osservatori e invitati — è stato inaugurato oggi, a Venezia, nella « Sala dello scrutinio » del Palazzo Ducale.

Nel corso dei lavori saranno svolte alcune relazioni e saranno esaminate le delibere sulle proposte di modifica dello statuto della Federazione presentate dal Consiglio nazionale della stampa. Saranno anche discussi i problemi sindacali e, in particolare, quelli inerenti al contratto di lavoro; i lavori si concluderanno con l'elezione degli organi della Federazione per il biennio 1966 1968.

Il Presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat, ha inviato ai congressisti un messaggio augurale che è stato letto dal presidente della FNSI, Missiroli, e nel quale si esprimono giudizi sulle caratteristiche della stampa italiana e si sottolinea il valore d'una stampa libera in un regime democratico. Il saluto del governo è stato portato dal ministro per la Ricerca scientifica, Leopoldo Rubinacci.

Licenziata dai Grandi Magazzini si uccide

MILANO, 12

Una ragazza di 25 anni, sconvolta dal fatto di essere rimasta senza lavoro, si è uccisa, oggi pomeriggio, gettandosi da una finestra al terzo piano.

Albertina Braga era stata licenziata circa due mesi fa dall'amministrazione di un grande magazzino dove lavorava come impiegata. La perdita del lavoro l'aveva estremamente avvilita; la giovane non si era più ripresa da quel dispiacere

Oggi, eludendo la sorveglianza dei familiari che, date le sue condizioni, cercavano di non lasciarla mai sola, è salita al terzo piano della casa dove abita e, salita sul davanzale di una finestra, si è gettata nel vuoto. E' morta poche ore dopo all'ospedale.

Delegazione unitaria ricevuta dalla commissione Bilancio della Camera

La Regione sarda interviene sulla programmazione

Nell'isola cala l'occupazione malgrado l'aumento dell'emigrazione - Illustrate una serie di precise richieste sulle quali il Parlamento dovrà esprimersi - Una dichiarazione del compagno Giorgio Amendola

Un interessante e positivo intervento in materia di programmazione è stato ieri compiuto dai rappresentanti della Regione sarda Una delegazione unitaria del Consiglio regionale, composta da rappresentanti di tutti i gruppi e capeggiata dal presidente on. Agostino Cerione, è stata ricevuta dalla presidenza della commissione Bilancio di Montecitorio. Erano presenti all'incontro il presidente della commissione on. Orlandi e il vice presidente on. Giorgio Amendola. Assente era invece l'altro vice presidente il d.c. on. Curti e questa assenza è stata negativamente commentata, in quanto è apparsa connessa alla volontà di non prendere impegni in materia di legame tra programmazione nazionale e programmazione regionale.

In merito all'incontro il compagno on. Giorgio Amendola ha rilasciato la seguente dichiarazione. « Nell'incontro con la delegazione del Consiglio regionale sardo al quale ho partecipato, ho sottolineato il valore che la presenza della delegazione acquistava ai fini del necessario chiarimento del rapporto tra programmazione nazionale e programmazione regionale. Di fronte a questo problema la Sardegna si colloca in una posizione particolare, sia per la norma costituzionale, sia per il fatto che è l'unica Regione a statuto speciale ad aver adottato un piano regionale che ha già efficacia operativa.

« Bisogna dire che su questo problema del rapporto tra programmazione nazionale e programmazione regionale — ha proseguito il compagno on. Giorgio Amendola — i lavori della commissione Bilancio sono ancora in uno stadio molto arretrato, soprattutto a causa della mancata presentazione della "legge sulle procedure". Di fatto oggi, tra le linee del progetto di programmazione presentato alla commissione ed altri documenti come il piano di coordinamento degli interventi nel Mezzogiorno e il Piano sardo, esistono gravi contraddizioni. Nel merito delle istanze avanzate dalla delegazione sarda il gruppo comunista — ha concluso il compagno Amendola — esprime il suo assenso, particolarmente a quelle che richiedono una maggiore caratterizzazione meridionalista del programma nazionale di sviluppo, in riconoscimento della particolare situazione della Sardegna e come maggiore impegno delle imprese a partecipazione statale, in funzione degli obiettivi di aumento dell'occupazione e di sviluppo fissati regionalmente ».

Nel corso dell'incontro la delegazione del Consiglio sardo ha illustrato l'odg. voto che è stato approvato unitariamente dal Consiglio stesso in materia di programmazione. Si tratta di un documento sul quale costituzionalmente il parlamento nazionale è tenuto ad esprimersi. Il presidente del Consiglio regionale ha tracciato un vivace quadro delle condizioni della regione, insistendo particolarmente sul fatto che malgrado l'aumento dell'emigrazione l'occupazione sta diminuendo in modo molto preoccupante. Di qui una serie di precise richieste che vengono avanzate, sia per quanto riguarda il problema dello sviluppo produttivo e della occupazione, sia — in particolare — circa un programma di interventi straordinari delle imprese a partecipazione statale.

Diramata dal Vaticano

Precisazione sulle dimissioni dei vescovi

Sulle dimissioni a catena dei vescovi per sopraggiunti limiti di età, dal Vaticano è giunta una precisazione in cui si ricorda che i vescovi in tali condizioni hanno agito in base ad un decreto che li invitava, appunto, a dimettersi di propria spontanea volontà. La disposizione riguarda unicamente i vescovi ed arcivescovi residenziali e coloro ad essi equiparati. Sono perciò esclusi i vescovi ed arcivescovi titolari, cioè non preposti al governo di una arcidiocesi. Il Papa, aggiunge la precisazione vaticana, si è riservato il diritto, per quanto riguarda la chiesa latina, di decidere sulla accettazione o meno delle dimissioni medesime, nello spirito delle decisioni conciliari.

Dagli echi al discorso pronunciato domenica a Colleferro da Paolo VI in occasione del 75° anniversario della « Rerum Novarum », si rileva, in primo luogo, la particolare sottolineatura che l'attuale Pontefice ha voluto dedicare al « costante interesse » della chiesa per il mondo del lavoro ed alla riconferma, quale base di tale impegno, della sua tradizionale ideologia.

Il discorso era rivolto ai lavoratori e Paolo VI ha detto che « la chiesa si schiera al di sopra di ogni competizione e prende arditamente le loro difese. E ciò compie — ha subito aggiunto — senza voce rivoluzionaria, senza demagogici termini altisonanti, od ostili. Esercita invece tale difesa — ha precisato il Papa — guardando le cose reali, giuste e possibili ». Dopo aver rilevato l'importanza dell'ideologia (« Sono le idee — ha detto — che muovono il mondo »), Paolo VI ha esaltato quella cristiana,

---

Intanto ad Orgosolo si teme una catena di vendette

L'evaso di Sassari esca per arrestare altri latitanti?

Interrogativi sulla troppo facile fuga del pluricondannato Graziano Mesina
Il questore di Nuoro propone al ministero dell'Interno una taglia di 5 milioni

Dalla nostra redazione
CAGLIARI, 12.

Graziano Mesina, il fuorilegge di Orgosolo evaso ieri dal carcere di Sassari, è ancora libero. Le sue tracce, insieme a quelle del compagno di fuga, il giovane spagnolo disertore della legione straniera Miguel Atienza Tonte, si perdono nella zona di Serrasecca.

La vasta battuta degli agenti di P.S. e dei carabinieri, in corso dalla mattinata di ieri, non ha dato alcun risultato. Posti di blocco sono stati istituiti in tutte le strade: Graziano Mesina e lo spagnolo sono, purtroppo, irreperibili.

Non è escluso che — non essendo riusciti a raggiungere Chilivani — i due abbiano pensato di separarsi. Tra i pastori della Barbagia la notizia della fuga del Mesina ha destato preoccupazione e paura. Si teme, nella zona, una ripresa delle vendette. L'eventualità di nuovi fatti di sangue non è esclusa dallo stesso questore di Nuoro, il quale ha proposto al ministero dell'Interno la istituzione di una taglia di 5 milioni di lire per la cattura del pericoloso evaso.

Graziano Mesina si è allontanato dal carcere di Sassari in circostanze clamorose, ma anche *molto oscure*. Quando ha saltato il muro di cinta non vestiva la casacca del carcerato: indossava dei pantaloni grigi ed una maglietta scura. E' uscito dalla prigione senza destare sospetto, durante una funzione religiosa. La fuga presenta aspetti così rocambolesch di apparire inverosimile se non si collega il gesto del bandito ad una organizzazione perfetta che si è valsa di coincidenze fortunose.

Restano, per esempio, da chiarire le varie fasi dell'evasione. In primo luogo, come può un uomo saltare un altissimo muro restando del tutto incolume? E come è stato possibile al Mesina trattenersi per qualche tempo a Sassari prima di raggiungere la campagna? Come mai gli agenti non lo hanno preso mentre passeggiava tra la folla domenicale della via Roma? E perchè un delinquente tanto audace quanto feroce, autore di altre tre evasioni, di omicidi e di attentati, non si trovava sotto stretta sorveglianza? Come mai non si è pensato di trasferire il bandito di Orgosolo, già condannato a 43 anni, in un penitenziario del continente? Questi interrogativi hanno fatto sì che in certi ambienti si formulasse l'ipotesi che l'evasione del Mesina non solo non è stata sufficientemente contrastata, ma potrebbe essere stata addirittura facilitata Si fa presente, infatti, che se il Mesina riuscirà a raggiungere le campagne del Nuorese, inevitabilmente porterebbe la polizia sulle tracce di altri latitanti o farebbe giustizia da sè venendo a conflitto col propri nemici, che non sono pochi.

Non si può certamente sapere quale fondamento abbia una simile ipotesi, ma le circostanze della fuga e della mancata cattura sono tali da rendere legittime anche queste voci. E' un fatto, comunque, che la evasione del Mesina rappresenta di per sè un pericolo: egli, oltre a uccidere i propri nemici potrebbe recare del male anche a persone innocenti. In Barbagia è conosciuto come uomo di eccezionale temerarietà. Colpito agli inizi degli anni '60 da diversi mandati di cattura, a soli 18 anni penetrò fin un bar del paese e sparò sotto gli occhi di decine di persone contro un nemico ferendolo gravemente. Un'altra volta, sorpresa a sparare con la pistola contro le lampade dell'illuminazione pubblica, fu tratto in arresto, ma ci vollero dieci carabinieri per trascinarlo in caserma Riuscì a fuggire, ma più tardi decise di costituirsi per non rovinare un agente di custodia. Liberato lanciò una bomba contro il commissariato di Orgosolo. Ferito nel corso dell'inseguimento fu ricoverato all'ospedale civile: riuscì ancora a fuggire, guadagnando i boschi.

Un altro suo gesto temerario ebbe luogo nella stazione di Macomer mentre lo stavano conducendo a Sassari. Nonostante fosse ammanettato si lanciò dal treno in corsa: venne arrestato alcune ore dopo. Ferito nel corso dell'inseguimento, lo ricoverarono all'ospedale civile di Nuoro: riuscì ancora a fuggire guadagnando i boschi. Nel novembre del '62 si rifece vivo: penetrò di sera in una bettola del corso Vittorio Emanuele a due passi dal municipio di Orgosolo, e crivellò a colpi di mitra Giovanni Andrea Muscau, di appena 22 anni, esponente di una famiglia avversaria. In preda ad una crisi di rabbia, Graziano continuò a sparare fino a che un cugino della vittima non lo bloccò colpendolo alla testa con una bottigliata Infine i suoi compaesani lo consegnarono ai carabinieri.

Dal '62 era in carcere: stava scontando 43 anni per l'omicidio di Andrea Muscau, e per altri reati. In tutto questo tempo il Mesina deve aver meditato la fuga: ora che è riuscito ad attuarla, se non verrà preso subito qualcosa di grave può succedere a Orgosolo. Qualcosa di grave tra le famiglie Mesina e Muscau, tra le quali da tempo esiste una profonda avversione.

Giuseppe Podda

La campagna per la stampa comunista

La graduatoria delle Federazioni

Ecco, qui di seguito, l'elenco delle somme versate alla amministrazione centrale alle ore 12 di sabato per la sottoscrizione della stampa comunista, giunta alla 16ª settimana:

Federazioni	Somme racc.	%	Federazioni	Somme racc.	%
Modena	100.000.000	125,0	Taranto	6.325.000	70,2
Ravenna	60.000.000	115,3	Livorno	27.055.000	70,0
Sondrio	2.220.000	100,9	Ascoli Piceno	3.920.000	70,0
Sciacca	3.050.000	101,6	Parma	15.100.000	69,7
Matera	5.005.000	100,5	Lucca	1.800.000	67,9
Latina	8.100.000	101,2	Siena	27.050.000	67,6
Ragusa	6.315.000	100,2	Verona	8.020.000	66,8
Capo d'Orl.	4.000.000	100,0	Venezia	16.000.000	66,6
Avezzano	2.400.000	100,0	Grosseto	12.545.000	65,0
Rovigo	15.500.000	96,8	Viterbo	5.200.000	65,0
Reggio Em.	68.103.000	96,6	Brescia	18.793.900	64,8
Sassari	3.800.000	95,0	Terni	8.606.670	64,7
Carbonia	3.360.000	93,3	Novara	8.620.000	63,3
Cagliari	5.800.000	92,0	Bari	14.900.000	62,0
Enna	4.400.000	91,6	Mantova	17.292.500	61,7
Trieste	13.685.000	91,2	Asti	3.275.000	61,7
Verbania	6.135.000	90,8	Milano	88.000.000	61,5
Benevento	3.905.000	90,8	Imperia	4.910.000	61,3
Palermo	16.260.000	90,3	Torino	34.000.000	60,7
Fermo	5.060.000	90,3	Teramo	6.006.000	60,0
Prato	20.385.000	90,0	Oristano	1.170.000	58,5
La Spezia	19.170.000	90,0	Campobasso	2.320.000	58,0
Catania	13.185.000	90,0	Bolzano	1.500.000	56,5
Gorizia	5.302.000	88,3	Macerata	5.190.000	54,3
Caserta	7.300.000	87,9	Alessandria	14.750.000	53,6
Trapani	7.000.000	87,5	Catanzaro	4.100.000	51,2
Potenza	4.315.000	86,6	Pisa	19.500.000	50,0
Melfi	3.460.000	86,5	Pistoia	12.020.000	50,0
Pesaro	17.000.000	85,0	Brindisi	4.000.000	50,0
Avellino	4.505.000	85,0	Viareggio	3.325.000	50,0
Como	7.225.000	85,0	Padova	7.340.000	48,9
Imola	10.052.000	83,7	Rimini	7.250.000	48,3
Siracusa	5.260.000	83,4	Savona	9.505.000	47,5
Treviso	7.475.000	83,0	Aquila	1.890.000	47,2
Biella	11.000.000	82,7	Crotone	3.250.000	46,4
Ancona	16.500.000	82,5	Genova	35.250.000	44,0
Cremona	10.414.000	82,0	Cuneo	1.950.000	43,3
Frosinone	6.970.000	82,0	Rieti	1.650.000	41,2
Arezzo	20.415.000	81,6	Lecce	2.700.000	40,6
Bergamo	7.655.000	80,5	Pescara	4.016.700	40,1
Nuoro	2.650.000	80,3	Lecco	2.602.500	40,0
Forlì	26.400.000	80,0	Aosta	2.330.000	38,8
Vercelli	7.200.000	80,0	Perugia	10.110.000	37,9
Caltanissetta	4.880.000	80,0	Cosenza	3.500.000	36,2
Crema	4.000.000	80,0	Piacenza	3.920.000	32,6
Pordenone	3.200.000	80,0	Salerno	3.250.000	30,5
Tempio	1.240.000	77,5	Agrigento	1.762.500	29,3
Varese	15.000.000	76,9	Foggia	6.377.500	28,9
Trento	3.500.000	75,2	Roma	22.715.000	28,3
Firenze	63.000.000	75,0	Napoli	10.818.300	27,7
Massa Carr.	6.000.000	75,0	Reggio Cal.	2.000.000	25,0
Chieti	3.000.000	75,0	Emigrati:		
Belluno	3.000.000	75,0	Germania Occ.	405.860	101,4
Ferrara	29.600.000	74,0	Svizzera	3.030.000	75,7
Udine	5.560.000	72,6	Lussemburgo	500.000	50,0
Pavia	18.123.333	72,4	Belgio	732.500	48,8
Vicenza	7.170.000	71,7	Varie	130.810	
Bologna	92.000.000	70,7			
Messina	4.690.000	70,5	Totale naz.	1.383.180.073	

A chiusura dei conteggi settimanali, la Federazione di ROMA ha comunicato di avere raccolto, oltre la somma pubblicata, L. 2.500.000.

LA GRADUATORIA REGIONALE

Emilia	94,9%	Piemonte	63,9
Lucania	91,5	Molise	58,0
Sardegna	86,6	Abruzzo	56,9
Friuli Venezia Giulia	84,9	Liguria	53,2
Sicilia	84,3	Puglia	49,1
Marche	78,4	Umbria	44,3
Veneto	71,6	Campania	44,0
Toscana	68,9	Lazio	41,7
Trentino Alto Adige	68,4	Calabria	39,3
Lombardia	66,4	Valle d'Aosta	38,8

Riunione CGIL sulla formazione dei quadri sindacali

Oggi avrà luogo alla CGIL una riunione dedicata ai problemi relativi all'attività formativa dei militanti sindacali. Scopo della riunione, che sarà introdotta da Carlo Sazio dell'Ufficio scuole sindacali, è esaminare le esperienze compiute negli anni scorsi in rapporto all'attività da svolgere nel prossimo futuro Tale attività dovrà evidentemente tener conto delle nuove esigenze del movimento sindacale e dei conseguenti obiettivi della politica di formazione dei quadri. Nel corso della riunione verranno anche discusse una serie di questioni pratiche connesse al programma che la CGIL intende sviluppare.

Riunione per le scuole di Partito

Per giovedì 15 alle ore 9,30 è convocata a Roma una riunione per esaminare il programma delle Scuole centrali del Partito e altre questioni attinenti al lavoro ideologico. Alla riunione sono invitati a mandare il compagno incaricato di seguire tale settore di lavoro tutti i Comitati Regionali e le Federazioni di Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna, Ravenna, Firenze, Livorno, Ancona, Roma, Napoli, Campobasso, Pescara.